

● ● ●
cine teatro
peppino
impastato

MADRES PARALELAS

un film di Pedro Almodóvar
con Penélope Cruz, Milena Smith, Israel Elejalde,
Aitana Sánchez-Gijón, Julieta Serrano, Rossy de Palma
sceneggiatura: Pedro Almodóvar; fotografia: José Luis Alcaine;
montaggio: Teresa Font; musiche: Alberto Iglesias; produzione:
El Deseo; distribuzione: Warner Bros. Italia
Spagna, 2021 - 120 minuti



barz and hippo.com
il porta il cinema

via A. Volta 11
Cologno Monzese
tel. 02 91 97 03 95

cologno@barzandhippo.com
www.barzandhippo.com
www.facebook.com/
cine teatropeppinoimpastato
www.comune.colognomonzese.mi.it

●
2021 Mostra del cinema di Venezia: film di apertura,
coppa Volpi miglior attrice a Penelope Cruz

●
Compagne di 'gravidanza' in una clinica di Madrid, Janis e Ana diventano madri lo stesso giorno. Janis è una fotografa affermata, Ana un'adolescente anonima. La nascita di due bambine crea un legame forte che evolve in maniera simmetrica. Janis ha deciso di crescere da sola la figlia che l'aman- te, un antropologo forense, non 'riconosce' come sua, Ana, 'abbandonata' dai genitori sempre altrove, fa altrettanto. Ma il destino è dietro l'angolo e finirà per incontrarle di nuovo dentro una Spagna che fa i conti col passato e il DNA nazionale.

●
«Tutto costruito sul bisogno di sapere e sull'impossibilità di vivere nell'ignoranza, l'ultimo film del regista spagnolo mescola come mai aveva fatto prima il privato col politico. (...) Un film inaspettato e sorprendente, capace di farci capire che privato e politico non si possono separare. Per chi vuole scoprire un Almodóvar alle prese con la storia spagnola.» (Paolo Mereghetti, iodonna.it)

●
«Ci sono le lacrime, i sorrisi, gli abbracci. Non sono però più quelli di un melodramma appassionatamente cinematografico che spesso ha segnato il cinema di Almodóvar. I colori ac-

centuati (...) definiscono ancora gli ambienti e il look delle protagoniste. Ma (...) la carne torna a respirare e il cuore a battere. (...) Madres paralelas parla di maternità, ma anche di madri imperfette. Di paure, di conflitti mai risolti, di voglia di recuperare il tempo perduto senza però rinunciare alla propria carriera. (...) È un film che si mette in gioco, che parla dei danni del regime di Franco e delle colpe del passato. Cerca un controllo, prima di tutto formale, poi si lascia andare. (...) Da tempo non appassionava ed emozionava così.» (Simone Emiliani, sentieriselvaggi.it)



«Dopo aver fatto i conti con la sua storia personale, nel precedente Dolor y gloria, Almodóvar sente il bisogno di confrontarsi con quella collettiva. A partire dalla vicenda di due madri single che partoriscono una figlia lo stesso giorno, legando inestricabilmente le loro sorti, il madrilenico ricostruisce un elegantissimo e commovente melodramma che dal privato tocca il pubblico della storia del suo paese, girando quello che è il suo film più esplicitamente e tradizionalmente politico. Quella di Almodóvar è oramai un'eleganza formale e narrativa pura e limpida, che nasce da un'apparente mancanza di ogni sforzo, che viene fuori naturale e nonchalante per premettere che siano le emozioni a risuonare e riecheggiare fortissime.» (Federico Gironi, comingsoon.it)



«Madres Paralelas è molto più che una riflessione sulla maternità; è un film sui misteri della nascita e della morte, sulla solitudine, sulle origini e la memoria, sulla ricerca di una identità personale e storica. (...) un altro tassello prezioso che si aggiunge alla filmografia di Almodóvar, incentrata su figure femminili forti, spesso contraddittorie, indipendenti e, al contempo, bisognose di un amore assoluto e puro che nessun uomo sembra in grado di saper offrire. (...) Un film che gioca tutto sui contrasti, anche visivi, e che, pur traboccando di emotività, appare contenuto ed elegante. Nella quotidianità dei gesti e nelle scelte delle due protagoniste, istintive, coraggiose, viscerali, si dipana una vicenda che mette in luce i vari aspetti della femminilità, senza biasimarne alcuno. E la vita, nonostante le circostanze, ne esce vittoriosa, assumendo le sembianze di donne imperfette che si destreggiano nei diversi ruoli, scelti, casuali o imposti.» (Cristina Locuratolo, taxidriverson.it)



«Dopo aver sublimato i suoi dolori personali con lo splendido Dolor y Gloria, Almodóvar cambia prospettiva e cerca di immaginare un futuro capace di non affogare nel passato. Se il suo film precedente adottava il punto di vista di un figlio, Madres paralelas si pone dalla parte delle madri. Quelle che sperano, soffrono, ci provano e si rendono persino conto di non essere all'altezza di quella parola. Una parola che va oltre le persone, e pian piano diventa quasi un concetto archetipico. E allora la "madre" diventa la terra che nasconde vecchi dolori, la Storia che urla, la Spagna che piange ancora.» (Giuseppe Grossi, movieplayer.it)



«Apparentemente "solo" un ritorno del regista spagnolo a temi e moduli vicini ad alcuni dei suoi lavori più amati, tra maternità e femminilità a confronto, lutti da elaborare e la presenza di Penélope Cruz come protagonista. Ma in realtà anche (e soprattutto) una riflessione aspra sul rapporto, doloroso e necessario, con la memoria, il passato, la Storia. Riflessione aspra, a tratti spiazzante. E decisamente politica.» (ciakmagazine.it)

● ● ●
cinetatro
peppino
impastato

MADRES PARALELAS

un film di Pedro Almodóvar
con Penélope Cruz, Milena Smith, Israel Elejalde,
Aitana Sánchez-Gijón, Julieta Serrano, Rossy de Palma
sceneggiatura: Pedro Almodóvar; fotografia: José Luis Alcaine;
montaggio: Teresa Font; musiche: Alberto Iglesias; produzione:
El Deseo; distribuzione: Warner Bros. Italia
Spagna, 2021 - 120 minuti



barz and hippo.com
il porta il cinema

via A. Volta 11
Cologno Monzese
tel. 02 91 97 03 95

cologno@barzandhippo.com
www.barzandhippo.com
www.facebook.com/
cinetatropeppinoimpastato
www.comune.colognomonzese.mi.it

●
2021 Mostra del cinema di Venezia: film di apertura,
coppa Volpi miglior attrice a Penelope Cruz

●
Compagne di 'gravidanza' in una clinica di Madrid, Janis e Ana diventano madri lo stesso giorno. Janis è una fotografa affermata, Ana un'adolescente anonima. La nascita di due bambine crea un legame forte che evolve in maniera simmetrica. Janis ha deciso di crescere da sola la figlia che l'aman- te, un antropologo forense, non 'riconosce' come sua, Ana, 'abbandonata' dai genitori sempre altrove, fa altrettanto. Ma il destino è dietro l'angolo e finirà per incontrarle di nuovo dentro una Spagna che fa i conti col passato e il DNA nazionale.

●
«Tutto costruito sul bisogno di sapere e sull'impossibilità di vivere nell'ignoranza, l'ultimo film del regista spagnolo mescola come mai aveva fatto prima il privato col politico. (...) Un film inaspettato e sorprendente, capace di farci capire che privato e politico non si possono separare. Per chi vuole scoprire un Almodóvar alle prese con la storia spagnola.» (Paolo Mereghetti, iodonna.it)

●
«Ci sono le lacrime, i sorrisi, gli abbracci. Non sono però più quelli di un melodramma appassionatamente cinematografico che spesso ha segnato il cinema di Almodóvar. I colori ac-

centuati (...) definiscono ancora gli ambienti e il look delle protagoniste. Ma (...) la carne torna a respirare e il cuore a battere. (...) Madres paralelas parla di maternità, ma anche di madri imperfette. Di paure, di conflitti mai risolti, di voglia di recuperare il tempo perduto senza però rinunciare alla propria carriera. (...) È un film che si mette in gioco, che parla dei danni del regime di Franco e delle colpe del passato. Cerca un controllo, prima di tutto formale, poi si lascia andare. (...) Da tempo non appassionava ed emozionava così.» (Simone Emiliani, sentieriselvaggi.it)



«Dopo aver fatto i conti con la sua storia personale, nel precedente Dolor y gloria, Almodóvar sente il bisogno di confrontarsi con quella collettiva. A partire dalla vicenda di due madri single che partoriscono una figlia lo stesso giorno, legando inestricabilmente le loro sorti, il madrilenico ricostruisce un elegantissimo e commovente melodramma che dal privato tocca il pubblico della storia del suo paese, girando quello che è il suo film più esplicitamente e tradizionalmente politico. Quella di Almodóvar è oramai un'eleganza formale e narrativa pura e limpida, che nasce da un'apparente mancanza di ogni sforzo, che viene fuori naturale e nonchalante per premettere che siano le emozioni a risuonare e riecheggiare fortissime.» (Federico Gironi, comingsoon.it)



«Madres Paralelas è molto più che una riflessione sulla maternità; è un film sui misteri della nascita e della morte, sulla solitudine, sulle origini e la memoria, sulla ricerca di una identità personale e storica. (...) un altro tassello prezioso che si aggiunge alla filmografia di Almodóvar, incentrata su figure femminili forti, spesso contraddittorie, indipendenti e, al contempo, bisognose di un amore assoluto e puro che nessun uomo sembra in grado di saper offrire. (...) Un film che gioca tutto sui contrasti, anche visivi, e che, pur traboccando di emotività, appare contenuto ed elegante. Nella quotidianità dei gesti e nelle scelte delle due protagoniste, istintive, coraggiose, viscerali, si dipana una vicenda che mette in luce i vari aspetti della femminilità, senza biasimarne alcuno. E la vita, nonostante le circostanze, ne esce vittoriosa, assumendo le sembianze di donne imperfette che si destreggiano nei diversi ruoli, scelti, casuali o imposti.» (Cristina Locuratolo, taxidrivers.it)



«Dopo aver sublimato i suoi dolori personali con lo splendido Dolor y Gloria, Almodóvar cambia prospettiva e cerca di immaginare un futuro capace di non affogare nel passato. Se il suo film precedente adottava il punto di vista di un figlio, Madres paralelas si pone dalla parte delle madri. Quelle che sperano, soffrono, ci provano e si rendono persino conto di non essere all'altezza di quella parola. Una parola che va oltre le persone, e pian piano diventa quasi un concetto archetipico. E allora la "madre" diventa la terra che nasconde vecchi dolori, la Storia che urla, la Spagna che piange ancora.» (Giuseppe Grossi, movieplayer.it)



«Apparentemente "solo" un ritorno del regista spagnolo a temi e moduli vicini ad alcuni dei suoi lavori più amati, tra maternità e femminilità a confronto, lutti da elaborare e la presenza di Penélope Cruz come protagonista. Ma in realtà anche (e soprattutto) una riflessione aspra sul rapporto, doloroso e necessario, con la memoria, il passato, la Storia. Riflessione aspra, a tratti spiazzante. E decisamente politica.» (ciakmagazine.it)